



## RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

- DIOCESI DI MILANO -

### I DOCUMENTI DI MALINES

- PER UN'EREDITÀ CHE NON SI CORROMPE (1PT 1,4A) -

SCHEMA CATECHESI DEL COORDINATORE DIOCESANO ALESSANDRO MORI  
II INCONTRO ESERCIZI PASTORALI DIOCESANI - 23 GENNAIO 2024

---

#### IL PRIMO DOCUMENTO DI MALINES

*Il Rinnovamento Carismatico: orientamenti teologici e pastorali*

*Ci vuole coraggio per camminare, per andare oltre. È questione di amore. Ci vuole coraggio per amare. Mi piace ricordare la riflessione di uno zelante sacerdote sull'argomento, che può aiutare anche noi nel nostro lavoro di Curia. Egli dice che si fa fatica a riaccendere le braci sotto la cenere della Chiesa.*

*La fatica, oggi, è quella di trasmettere passione a chi l'ha già persa da un pezzo.*

*A sessant'anni dal Concilio, ancora si dibatte sulla divisione tra "progressisti" e "conservatori", ma questa non è la differenza: la vera differenza centrale è tra "innamorati" e "abituati".*

*Questa è la differenza. Solo chi ama può camminare.*

(Francesco, Discorso alla Curia Romana - 21 dicembre 2023)

#### 1. INTRODUZIONE AL DOCUMENTO

Frutto del lavoro di quel piccolo gruppo di studio internazionale, riunito a Malines dal 21 al 26 maggio 1974 per volontà del cardinale Léon-Joseph Suenens per "formulare orientamenti teologici e pastorali in risposta ai quesiti che si presentano più di frequente" (dall'Introduzione).

*"Essi sono perfettamente consapevoli dell'imperfezione di questo documento che, lungi dall'essere definitivo, dovrà essere oggetto in molti punti d'uno studio più approfondito. I quesiti che si presentano al riguardo del Rinnovamento Carismatico sono di natura assai diversa ed è difficile discernere quelli che è più opportuno privilegiare."*

Dunque il primo lavoro di sistematizzazione e di rilettura dell'esperienza risulta essere una fotografia, un'istantanea che tiene conto del momento presente nel quale esso viene redatto e che rilancia ad un continuo aggiornamento. Inoltre, alcune questioni che vengono scelte ed esaminate nel testo oggi possono dirsi superate nella ortoprassi e altre, assenti, oggi potrebbero essere incombenti. All'inizio del nostro lavoro, proviamo a chiederci: oggi, nella realtà che vivo - e non nell'idea che ho in testa - quali incombenze vedo? Quali priorità ritengo evidenti? Quali problematiche e rischi di questo Rinnovamento? Quali sono i quesiti che raccogliamo?

Il testo, in sostanza, dopo una parte introduttiva che colloca il *fenomeno* nel contesto ecclesiale e storico, si divide in due parti: la prima di carattere teologico e la seconda di carattere pastorale.

## 2. QUATTRO “NODI” TEMATICI E ORIENTATIVI

### ESPERIENZA

*“Esperienza: con questo termine intendiamo la percezione che si ha della realtà di Dio in quanto Egli viene a noi, è attivo in e attraverso di noi, attirandoci a sé in una comunione, un’amicizia, un essere, cioè, l’uno per l’altro.” (Yves Congar)*

*“Oltre Atlantico spesso si parla del battesimo nello Spirito come di una esperienza. Nella cultura americana questa parola non significa già esperimento, ma coscienza del vissuto. Ha forse un senso più forte che da noi; ma pure richiederebbe delle riserve, nella misura in cui tendesse a ridurre il battesimo nello Spirito a una qualche esperienza sensibile: non dobbiamo mai dimenticare infatti che i doni d’ordine sensibile possono subire delle salutari eclissi, a tutto vantaggio di un incontro nella notte della fede o della prova. [...]. Quel che importa non è l’aspetto emozionale, bensì quello operativo, della messa in esercizio dell’agape di Dio.” (René Laurentin)*

*“Non possiamo però contestare che l’uomo possa fare qui delle esperienze della grazia, le quali gli danno un senso di liberazione, gli aprono orizzonti del tutto nuovi, s’imprimono profondamente in lui, lo trasformano, plasmando anche per lungo tempo il suo atteggiamento cristiano più intimo. Tali esperienze si definiscono pure, se così si vuole, «battesimo dello Spirito», e possono essere vissute precisamente all’interno delle liturgie comunitarie come un effetto dello Spirito donato alla comunità. [...]. Però sappiamo una cosa: quando ci abbandoniamo a quest’esperienza dello Spirito, quando la realtà afferrabile, enunciabile e gustabile scompare, quando tutto è avvolto in un silenzio mortale, quando tutto assume il gusto del tramonto e della morte o scompare in una beatitudine ineffabile, quasi bianca, incolore e inafferrabile, allora è di fatto all’opera in noi non soltanto lo spirito, bensì lo Spirito Santo; allora è il momento della sua grazia; allora l’abisso apparentemente inquietante della nostra esistenza, che sperimentiamo, è l’abisso di Dio che ci si comunica, è l’inizio dell’avvento della sua infinità che non conosce più vie, che ha il sapore del nulla, perché è l’infinità.” (Karl Rahner)*

### METANOIA

*“Essere battezzati nello Spirito non implica sempre una profonda conversione (=distinzione). [...]. Essi vedono la conversione come elemento costitutivo, non specifico, del battesimo nello Spirito. Esso è infatti una presa di coscienza più profonda e radicale del proprio battesimo e comporta sempre una trasformazione morale (=analogia).” (Sophie Loewenstein)*

*“La misura della conversione è il suo frutto di comunione, di cui è espressione visibile la capacità di vivere comunitariamente.” (Adrien Demoustier)*

### INIZIAZIONE CRISTIANA

*“Purtroppo molti cristiani per incuria di chi li avrebbe dovuti aiutare nella crescita cristiana - genitori, educatori, confessori, maestri della vita spirituale, clero, ecc. - non hanno ancora aperto il pacco ricevuto il giorno del battesimo. [...]. Il Rinascimento nello Spirito invece, con senso di opportunità, per promuovere una vita del battezzato, coerente al battesimo, ricevuto nell’infanzia e non sempre scoperto nel suo significato, insiste nella necessità di una presa di coscienza vitale del sacramento di iniziazione cristiana: il Battesimo di acqua e di Spirito.” (Salvatore Cultrera)*

*“Ma su questo punto la teologia si trova imbarazzata: come infatti si può dire che la confermazione è il sacramento dello Spirito santo, se lo Spirito santo è già dato nel battesimo, e non potrebbe essere dato a metà? [...]. Il battesimo nello Spirito è la realtà del battesimo. Ma, non sfumata, sarebbe una formula ambigua. Diciamo, allora, per maggiore precisazione: funzione e finalità del battesimo nello Spirito è realizzare effettivamente, nella vita, ciò che il battesimo postulava e che in varia misura non è stato realizzato.” (René Laurentin)*

## TRADIZIONE

*“La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri.” (Gustav Mahler)*

*“Ascoltandovi in queste tre settimane, ho avuto l'impressione che alcuni di voi stiano lottando con la nozione di tradizione, alla luce del vostro amore per la verità. Non siete i primi a dover lottare con questo problema. È stato uno dei principali punti di discussione del Concilio Vaticano II. [...]. Ciò che Joseph Ratzinger ha visto durante il Concilio Vaticano II come fonte di tensione sono stati fondamentalmente due approcci alla tradizione. Li chiama una comprensione "statica" della tradizione e una comprensione "dinamica". La prima è legalistica, propositiva e astorica (cioè rilevante per tutti i tempi e luoghi); la seconda è personalista, sacramentale e radicata nella storia, e quindi va interpretata con una coscienza storica. La prima tende a concentrarsi sul passato, la seconda a vedere il passato realizzato nel presente, ma aperto a un futuro ancora da rivelare. [...].” (Ormond Rush)*

## 3. PER UNA CONTEMPORANEITÀ ECCLESIALE

*“So che state facendo una verifica e per questo è opportuno porsi alcune domande: come sta andando il lavoro di CHARIS? Come procedono i Servizi locali di comunione? Quali messaggi ci mandano? Qual è lo stato di salute del Rinnovamento carismatico cattolico nel mondo? Sta crescendo nella maturità ecclesiale? [...].*

*CHARIS è chiamato ad essere una voce che accompagna e che indica a tutte le comunità una strada da percorrere in comunione. CHARIS è, per così dire, una “finestra” sul mondo vasto e variegato del Rinnovamento carismatico cattolico. [...]. CHARIS può svolgere il suo servizio, aiutando i singoli gruppi a uscire da una certa ristrettezza di vedute e dando loro un respiro carismatico ed ecclesiale più ampio. [...].*

*Un obiettivo che vi proponete, e che io stesso ho incoraggiato, è quello di estendere i cosiddetti “Seminari di vita nuova” ovunque e per chiunque. Si tratta di momenti di “primo annuncio”, molto kerigmatici, che offrono alle persone la possibilità di un incontro con Gesù vivo, con la sua Parola, con il suo Spirito, con la sua Chiesa sperimentata come ambiente accogliente, come luogo di grazia, di riconciliazione, di rinascita. Per questo vi ho esortato a proporre nel modo più vasto possibile questi Seminari. Oggi pertanto vi chiedo: si stanno offrendo i Seminari di vita nuova nei vari contesti ecclesiali, anche in quelli più piccoli, più remoti, anche in mezzo ai poveri, nelle zone periferiche? [...]. Tuttavia essi sono un inizio, un fuoco che si accende, molto intenso, ma che rischia di affievolirsi se non viene alimentato. Proprio per questo, dopo i Seminari, sono necessari adeguati cammini formativi, che aiutino a tener viva la grazia ricevuta e sostengano un processo graduale di crescita nella fede, nella vita di preghiera, nella condotta morale, nella partecipazione ai Sacramenti, alla carità e alla missione della Chiesa. [...].*

*Il servizio che può fare CHARIS è proprio quello di promuovere i carismi e di incoraggiarli a mettersi a servizio di tutta la Chiesa. Promuovere: non controllare i carismi. E per questo, per promuovere il carisma, dobbiamo seguire quello che è il Maestro nel promuovere il carisma: lo Spirito Santo. [...]. In particolare vanno sempre valorizzati i carismi che servono all'evangelizzazione, all'attività missionaria, soprattutto verso chi ancora non conosce Gesù Cristo. [...].*

*Non bisogna dare per scontato che, una volta ricevuto il Battesimo nello Spirito, già si è pienamente cristiani. Il cammino di santità deve sempre progredire, nella conversione personale e nel dono generoso di sé, dono a Cristo e agli altri, e non solo in vista del “benessere spirituale”. [...].*

*Le persone che vivono a fondo il rinnovamento sanno sorridere. Sanno sorridere. E questo sorriso vi aiuterà a stare vigilanti nel non entrare nella tentazione dei giochi di potere e di influenza, respingendo il desiderio di primeggiare e di comandare. Il vero compito è servire. È buona cosa lasciare spazio alle nuove generazioni di responsabili e impegnarsi costantemente nella formazione dei giovani, fra i quali sorgeranno i futuri leader.”*  
(Francesco, Discorso ai partecipanti all’incontro promosso da CHARIS - 4 novembre 2023)

*“Come sapete, in questi anni ho promosso CHARIS come organismo di servizio internazionale per il Rinnovamento Carismatico Cattolico. E anche recentemente, nel novembre scorso, ho avuto modo di parlare ai partecipanti all’incontro organizzato da CHARIS. Vi incoraggio a continuare a camminare su questa strada di comunione e a fare tesoro delle indicazioni che vi ho lasciato. [...].*

*Oggi con voi, che vi prendete cura del movimento a livello nazionale, vorrei condividere uno sguardo pastorale sulla vostra presenza e sul vostro servizio. Prima di tutto ringrazio il Signore e ringrazio voi per il bene che le comunità del Rinnovamento seminano in mezzo al santo popolo fedele di Dio, favorendo anche una spiritualità semplice e gioiosa. E sottolineo soprattutto due aspetti che sono importanti: il servizio alla preghiera, specialmente di adorazione; e il servizio all’evangelizzazione. [...].*

*Il movimento carismatico per sua natura dà spazio e risalto alla preghiera, in particolare alla preghiera di lode, e questo è molto importante. In un mondo dominato dalla cultura dell’aver e dell’efficienza, e anche in una Chiesa a volte troppo preoccupata dell’organizzazione – state attenti a questo! –, abbiamo tutti bisogno di dare spazio al rendimento di grazie, alla lode e allo stupore di fronte alla grazia di Dio. Vi chiedo, fratelli e sorelle, di continuare a servire la Chiesa in questo, specialmente promuovendo la preghiera di adorazione. Un’adorazione in cui sia predominante il silenzio, in cui la Parola di Dio prevalga sulle nostre parole, insomma un’adorazione in cui al centro ci sia veramente Lui, il Signore, e non noi. [...].*

*Il secondo è quello dell’evangelizzazione, che pure appartiene, per così dire, al DNA del movimento carismatico. Lo Spirito Santo, accolto nel cuore e nella vita, non può che aprire, muovere, far uscire; lo Spirito sempre spinge a comunicare il Vangelo, a uscire, e lo fa con la sua fantasia inesauribile. A noi spetta di essere docili e collaborare con Lui, come ci raccontano gli Atti degli Apostoli di Stefano, Filippo, Barnaba, Pietro, Paolo e gli altri. Questi non avevano un manuale per come procedere: è stato lo Spirito a spingerli e hanno fatto tante cose grandi. E ricordate sempre che il primo annuncio si fa con la testimonianza della vita! [...]. La carità concreta, il servizio nascosto è sempre la verifica del nostro annuncio: parole, gesti e cantici, senza la concretezza della carità, non vanno. [...].*

*Il Successore di Pietro ha pure lui un carisma, che è quello della comunione, e soprattutto su questo vi può e deve confermare. [...]. Vi ringrazio dell’impegno che già ponete in questo e vi esorto ad essere costruttori di comunione, prima di tutto tra voi [...].”*

(Francesco, Ai membri del Consiglio Nazionale del RnS - 20 gennaio 2024)

#### **4. FONDAMENTO TEOLOGICO**

##### *a) Vita intra-trinitaria ed esperienza cristiana*

*“Il Padre manda il Figlio; e il Figlio manda lo Spirito Santo. È così che Dio è venuto a noi. Ed è in senso inverso che noi arriviamo al Padre. Lo Spirito ci conduce al Figlio, e il Figlio al Padre”* (Johann Adam Möhler). L’evento-Cristo quale *epifania* (cfr Gv 1,18) del Padre e dello Spirito.

##### *b) Cristo e lo Spirito Santo*

*“Dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire”* (At 2,33). Il testo del Documento precisa questa *“relazione di reciprocità”*: Gesù, il generato dallo Spirito, lo ha ricevuto Egli stesso (cfr Gv 1,33) e lo invia (cfr Gv 20,22). *“In realtà, la missione di Gesù Cristo implica, già al suo interno, l’azione dello Spirito”* (IE 11).

c) *La Chiesa e lo Spirito Santo*

*“La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”* (LG 1). Nel testo del Documento si sottolinea come *“la Chiesa è il frutto d’una duplice missione: quella di Cristo e quella dello Spirito. Cristo e lo Spirito costituiscono la Chiesa nel medesimo istante”*. Per altro occorre tenere presente che *“la Chiesa non è la continuazione dell’Incarnazione come tale, ma dell’unzione di Gesù di Spirito Santo”* (Sophie Loewenstein).

d) *La struttura carismatica della Chiesa*

Recependo l’insegnamento conciliare circa l’ontologia carismatica, coesistente a quella sacramentale, della Chiesa (LG 12), il Documento precisa: *“un carisma lascia intravedere lo Spirito in una funzione ministeriale. I carismi, pertanto, sono ordinati al servizio della Chiesa e del mondo piuttosto che alla perfezione degli individui che li ricevono. [...] Senza lo Spirito e i suoi carismi non c’è Chiesa. E’ dunque fuori questione che un gruppo o un movimento particolare all’interno della Chiesa rivendichi una specie di monopolio dello Spirito e dei suoi carismi. [...] La pluralità dei carismi nel corpo di Cristo è un dato costitutivo della Chiesa, e sta a significare che non c’è nessun cristiano che sia privo di carismi. Nella comunità cristiana non esistono, di diritto, membri passivi [...] In questo senso, ogni cristiano è un carismatico, e si trova pertanto investito d’un ministero al servizio della Chiesa e del mondo”*. Sullo sfondo la teologia paolina dei carismi (cfr 1Cor 12).

e) *La nascita alla vita cristiana*

E’ il dato di fede/adesione ad essere centrale e a precedere e accompagnare la conversione (cfr At 2,37-38).

f) *I doni dello Spirito e l’iniziazione cristiana*

*“Fin dalle origini, le comunità cristiane non solo celebravano l’iniziazione in questo spirito, ma se ne attendevano pure che lo Spirito manifestasse la sua potenza nella trasformazione che avrebbe operato nella loro vita. Ai loro occhi, lo Spirito Santo era associato a manifestazioni di forza trasformante. Ricevere lo Spirito significava ricevere forza. Ricevere lo Spirito voleva dire mutare. Esse non concepivano nemmeno che fosse possibile essere incorporati a Cristo e ricevere lo spirito senza che tutta la vita ne risultasse riorientata. Se uno non mutava, se non c’era nessuna metanoia, non era ancora un cristiano. [...] Un modo di distinguere la specificità del Rinnovamento Carismatico sarebbe di mettere a confronto l’esperienza d’una comunità cristiana dei primi tempi e quella delle nostre comunità ecclesiali [...]. E’ infatti impensabile, per noi come per S. Paolo, che si possa ricevere lo Spirito senza ricevere nello stesso tempo qualcuno dei suoi doni. [...] Tuttavia non si può non riconoscere la differenza di clima spirituale che distingue l’odierna comunità ecclesiale dalle comunità primitive. Questa differenza spicca essenzialmente nella qualità dell’apertura, della coscienza e della disponibilità ai doni dello Spirito. [...] Esse differiscono dalla situazione spirituale delle nostre parrocchie e comunità contemporanee. Queste non sembrano coscienti che certi carismi costituiscono per la vita della Chiesa delle possibilità concrete e, in questo senso, non sono sufficientemente aperte alle meraviglie dello Spirito. Questa mancanza di disponibilità o, se si vuole, di fiducia, può intaccare profondamente la vita e l’esperienza d’una comunità cristiana. [...] Ordinariamente la*

*libera comunicazione dello Spirito Santo si lascia condizionare in qualche maniera dalle disposizioni soggettive di coloro che l'accolgono".*

g) *Fede ed esperienza*

Il Rinnovamento interpreta positivamente la categoria dell'esperienza e riconosce che *"nelle comunità dell'epoca neotestamentaria, l'azione dello Spirito Santo fu un fatto d'esperienza prima di divenire oggetto di dottrina"*. Un'esperienza, al contempo, personale e comunitaria. Un'esperienza di trasformazione morale (cfr 1Cor 6,11), di gioia (cfr 1Ts 1,6) e di potenza (cfr 1Ts 1,5). Tale esperienza è vissuta come esperienza immediata di Dio, come *"senso di presenza concreta"* nell'accezione di potenza direttamente legata alla missione. Il Documento tiene a precisare che tale esperienza *"concerne l'uomo integrale"*; lungi dal sentimentalismo superficiale, anche i sentimenti e le emozioni fanno parte dell'esperienza cristiana. *"D'altra parte, non tutto è esperienza"*.

## 5. SETTORI SPECIFICI DI DISCERNIMENTO

Il terzo capitolo del Documento vuole soffermarsi su quattro questioni prettamente teologiche dopo aver dimostrato che questo Rinnovamento *"non apporti niente di sostanzialmente nuovo alla Chiesa"*.

a) *Il contesto teologico-culturale*

*"La cultura teologico-ecclesiale del cattolicesimo deve essere aperta all'apporto dato da altre tradizioni, così come queste sono chiamate ad arricchirsi dal contatto con la nostra"*. Tenendo conto che tale rinnovamento spirituale proviene da altre tradizioni, il discernimento dovrà tenere conto non solo di elementi teologici differenti ma anche culturali.

b) *Problemi di vocabolario*

Si riscontra che l'utilizzo di medesimi termini o formule nei diversi contesti teologico-culturali rischia di creare confusione. *"L'adozione di un vocabolario di origine non cattolica, dunque, comporta per il Rinnovamento, il rischio di una certa deformazione dottrinale"*. Dobbiamo dunque riconoscere che la formula *"battesimo nello Spirito"* è, quanto meno, ambigua.

c) *Come designare il "Rinnovamento"?*

Altro problema: *"dal punto di vista sociologico sarebbe legittimo qualificarlo come «movimento»". L'uso di questo termine presenta però l'inconveniente, in considerazione della massa, di suggerire che il Rinnovamento sia un'opera e un'organizzazione umana, e quindi il risultato dell'iniziativa umana. Ed è per questo che si tende a evitarlo"*. Anche l'accezione *"carismatico"* riscontra alcune problematiche: se esso *"ha il vantaggio di mettere in risalto una delle preoccupazioni del Rinnovamento, cioè la reintegrazione dei carismi [...] comporta tuttavia qualche inconveniente. Dà infatti agli osservatori esterni l'impressione che il Rinnovamento tenda a monopolizzare ciò che appartiene invece alla natura stessa della Chiesa"*. Il Documento precisa che *"qualunque sia la terminologia impiegata, è bene stare attenti affinché essa non crei confusione quanto alla natura e ai fini della entità ecclesiale che designa"*.

d) *Discernimento degli spiriti*

Riferito al carattere di esperienza, il discernimento risulta essenziale per il cammino. Il Documento richiama ad un primo principio di discernimento (cfr 1Cor 12,3) circa la verità cristica. Il soggetto del discernimento è la comunità tutta intera e, al suo interno, “*determinate persone più particolarmente qualificate, sia per la loro formazione teologica sia per la loro lucidità spirituale*”. Richiamando l’insegnamento del Concilio Vaticano II, è il vescovo ad essere deputato alla responsabilità ultima “*non solo nel discernimento di quel che è errato, ma anche nell’incoraggiamento di quel che è giusto e buono*”.

## 6. PROBLEMI DI VALUTAZIONE

### a) *Elitarismo?*

“*In seguito all’attenzione che esso ha nei confronti dell’esperienza religiosa e di certi doni considerati «normali» (la profezia, il dono della guarigione, il dono delle lingue), a volte il Rinnovamento sembra creare una classe speciale in seno alla Chiesa*”. Dunque, nessuna “*categoria superiore di cristiani*” e nessuna certezza immediata circa la santità in chi esercita un carisma: “*Il Rinnovamento considera che la presenza di un dono spirituale non costituisca minimamente una prova di maturità spirituale*”.

### b) *Accentuazione dell’affettività?*

“*Nella cultura occidentale, si ha troppo spesso la tendenza a ridurre l’espressione religiosa ad atti d’intelligenza e di volontà; non è conveniente, si pensa, esternare i propri sentimenti religiosi in pubblico, anche se con moderazione*”. Il testo riconosce che alcune persone non si sentono a proprio agio in presenza di una espressione troppo sentimentale e personale del senso religioso.

### c) *Eccessiva importanza accordata al dono delle lingue?*

“*Con il passare del tempo, le esagerazioni che si sono potute produrre in questo campo tendono a sparire*”. Qui il Documento prepara al capitolo quinto, dove la questione verrà ripresa da un punto di vista pastorale.

### d) *Fuga di fronte all’impegno temporale?*

La questione è complessa, tanto da dedicarle un interno Documento, il terzo. Lo stesso Concilio e il Magistero “*manifesta chiaramente che lo Spirito invita la Chiesa, oggi più che mai, ad essere attivamente presente nella promozione della giustizia e della pace per tutti gli uomini*”. Dunque rinnovamento spirituale e rinnovamento sociale sono indissolubili; in quanto “*evento spirituale*” rinnovatore, esso riveste una dimensione “*pubblica e comunitaria*”: “*il Rinnovamento sembra dotato di un dinamismo sociale molto forte*”.

### e) *Un Rinnovamento importato dal protestantesimo?*

Certamente il rinnovamento protestante è precedente tanto che “*il Rinnovamento cattolico riconosce il suo debito di riconoscenza nei confronti dei fratelli protestanti che hanno attirato l’attenzione su degli elementi che appartengono alla testimonianza del Nuovo Testamento e alla natura della Chiesa*”. Inoltre si sottolinea come il Rinnovamento carismatico non è il primo rinnovamento spirituale nella storia della Chiesa e non sia il solo o l’ultimo.

### f) *Fondamentalismo biblico?*

Certamente l'amore per la Scrittura è uno dei dati più riscontrati come effetto diretto dell'effusione dello Spirito. Il testo si chiede: *“questa maniera spontanea, quasi popolare, di ricorrere alla Scrittura presenta il rischio di fondamentalismo biblico?”*. Tale approccio semplice e popolare è giudicato come positivo ed in linea con l'insegnamento conciliare.

## 7. ORIENTAMENTI PASTORALI

Nell'ultima parte del Documento, dopo aver dato fondatezza teologica e chiarito alcuni punti controversi, viene offerta la prospettiva pastorale circa alcune aspetti pratici. E' bene evidenziare che tali orientamenti assumono un *“carattere provvisorio”* che fotografano il Rinnovamento nel momento della stesura senza *“congelare il Rinnovamento nella sua forma attuale, né pregiudicare eventuali sviluppi che potranno ulteriormente aversi sotto l'ispirazione dello Spirito Santo”*. Tali orientamenti servono a noi per verificarci.

### a) *Principi pastorali generali*

*“Poiché vuole essere della Chiesa e nella Chiesa, questo movimento ritiene che, più che i suoi membri cresceranno in Cristo, e più anche gli elementi carismatici si integreranno nella vita cristiana nel suo insieme, senza perdere nulla della loro forza e della loro efficacia. Essi saranno sempre più considerati «cristiani» e sempre meno «pentecostali» o «carismatici».*”

### b) *Strutture e organizzazione*

*“Benché un minimo di organizzazione e di strutture sia indispensabile, il fenomeno attuale deve essere, nondimeno, considerato come un rinnovamento nello Spirito o, in termini ancor più precisi, un rinnovamento della vita battesimale (Battesimo, Confermazione, Eucaristia) e non in primo luogo come un «movimento organizzato».* Viene qui sottolineata la forma comunitaria del Rinnovamento quale evoluzione e conseguenza dell'effusione dello Spirito: *“in queste comunità vengono offerte possibilità di istruzione, di mutuo sostegno, di preghiera comune, di consiglio, ed anche l'aspirazione verso una comunità più ampia. Il Rinnovamento desidera favorire una gran varietà di strutture comunitarie”.*

### c) *La dimensione ecumenica*

La questione verrà affrontata in modo specifico nel Secondo Documento. Qui intanto vengono poste la basi della riflessione che seguirà: *“è evidente che il Rinnovamento Carismatico è per sua stessa natura ecumenico”*. Inoltre viene suggerito *“molto tatto e discernimento, affinché non si estingua quel che lo Spirito sta facendo nelle chiese per riavvicinare i cristiani. Bisogna dar prova di un tale tatto e discernimento perché la dimensione ecumenica del Rinnovamento non divenga occasione di divisione e una pietra d'inciampo”*.

### d) *L'azione carismatica dello Spirito*

*“Nel Rinnovamento ci sono due modi di concepire la natura dei carismi. Per gli uni, i carismi profetici (profezia, lingue, guarigioni) sono doni, nel senso che il beneficiario acquisisce una capacità radicalmente nuova, gode d'una facoltà di cui precedentemente non disponeva. Questa concezione sottolinea l'azione di Dio, che dota la comunità cristiana di capacità di un «ordine differente», che nessuna comunità possiede. [...]. Secondo questo modo di vedere, Dio agisce nella comunità in modo nuovo, in una forma che apparentemente presenta il carattere di un intervento al di là della storia. Quanti sostengono questa opinione, considerano «miracoloso» tale atto di Dio nella comunità. [...]. Altri aderenti al Rinnovamento, fra i quali molti teologi ed esegeti, considerano i carismi come una «dimensione» nuova assunta dalla comunità sotto la*



*potente azione dello Spirito Santo. La novità è data dall'animazione da parte dello Spirito, in modo più o meno straordinario, d'una capacità che compete alla pienezza dell'umanità. [...]. I teologi del Rinnovamento richiamano giustamente l'attenzione sul pericolo che si cela nell'esagerare il carattere soprannaturale e miracoloso dei carismi, come se ogni manifestazione dello Spirito costituisse qualcosa di miracoloso. Essi sottolineano anche l'ambiguità d'ogni azione umana, soprattutto se è religiosa”.*

e) *Il dono delle lingue*

*“La funzione essenziale del carisma delle lingue è la preghiera. Questo carisma sembra associato in modo specifico alla preghiera di lode. [...]. E' questo carisma, tuttavia, che più degli altri suscita la diffidenza delle persone non impegnate nel Rinnovamento. Queste persone, poi, gli annettono un'importanza che la maggior parte dei gruppi carismatici son ben lungi da attribuirgli. Questi mettono però in risalto il fatto che il suddetto dono è esegeticamente fondato e che era comune in alcune comunità neotestamentarie. [...]. Questo dono, modesto, ma spiritualmente benefico per alcuni, non è parte essenziale del messaggio evangelico. Non si potrebbe tuttavia apprezzare adeguatamente la portata del carisma delle lingue se lo si isolasse dal suo contesto di preghiera. Il «pregare in lingue» permette, a quanti ne fanno uso, di pregare a un livello più profondo, non-concettuale. [...]. Se certe persone apprezzano questo carisma, è proprio perché aspirano a pregare meglio. [...]. La sua funzione si esplica principalmente nella preghiera privata. [...]. La preghiera in lingue chiama in causa la persona nella sua totalità, quindi anche i suoi sentimenti. Non per questo, però, essa è legata a un'eccitazione emozionale. Questo carisma diventa sempre più frequente nella Chiesa contemporanea. Per questo gli specialisti dei nostri giorni hanno buone ragioni di farne oggetto di ricerche esegetiche e scientifiche. [...]. E' evidente che l'essenziale del Rinnovamento non risiede nel dono delle lingue. Ed è anche chiaro che il Rinnovamento cattolico non lo associa in modo necessario alle realtà spirituali ricevute nei sacramenti dell'iniziazione. E' ovvio, in conclusione, che l'obiettivo del Rinnovamento Carismatico non è quello di portare tutti i cristiani a parlare in lingue”.*

f) *Il dono della profezia*

*“La Chiesa primitiva considerava questo dono dello Spirito come il privilegio specifico dei cristiani. [...]. Il carisma della profezia fa quindi parte della vita ordinaria di ogni Chiesa locale e non dovrebbe essere considerata come una grazia eccezionale. Una profezia autentica fa conoscere la volontà e la parola di Dio; essa proietta sul presente la luce di Dio. La profezia esorta, avverte, conforta e corregge; contribuisce all'edificazione della Chiesa (1Cor 14,1-5). Ogni profezia deve essere però usata con molto giudizio, sia la profezia predittiva che quella direttiva. [...]. Come per tutti gli altri doni, anche una dichiarazione profetica può variare per qualità, potenza e purezza. Essa è anche soggetta a un processo di maturazione. Le profezie, inoltre, possono presentare una varietà di tipi, modalità, scopi, espressioni. La profezia può essere una semplice parola d'incoraggiamento, un'ammonizione, un annuncio, un orientamento in ordine all'azione. Non bisogna quindi accogliere e interpretare tutte le profezie allo stesso modo. Il profeta è membro della Chiesa e non è affatto al di sopra di essa, anche se può metterla a confronto con la volontà e la parola di Dio. Né il profeta né la profezia costituiscono di per se stessi la prova della loro autenticità”.*

g) *La liberazione dal Maligno*

*“Gli autori del Nuovo Testamento erano convinti che la potenza di Gesù sui demoni fosse un segno della presenza del regno di Dio [...]. Il Rinnovamento Carismatico presta attenzione a questo aspetto della testimonianza neotestamentaria e a questa storia postapostolica. Espungere del tutto questo aspetto dalla coscienza cristiana sarebbe come essere infedeli alla testimonianza biblica. [...]. Bisogna evitare una preoccupazione eccessiva riguardo al demonio e una pratica irriflessiva del ministero dell'esorcismo”.*

## h) Guarigioni

*“Pur sforzandosi di evitare un’interpretazione «fondamentalistica» della Scrittura, il Rinnovamento richiama l’attenzione anche sull’importanza delle guarigioni nel ministero di Gesù. [...]. Questo aspetto del ministero di Gesù è parte integrante della sua autorità al punto che, nelle descrizioni della sua attività, esso è legato alla predicazione del Vangelo [...]. Dopo la risurrezione e l’ascensione di Gesù, le guarigioni operate dai suoi discepoli proclamano che Gesù, risuscitato e asceso al cielo, è tuttavia presente nella Chiesa nella potenza del suo Spirito. [...]. Il Rinnovamento desidera reintegrare questo aspetto della testimonianza biblica e dell’esperienza post-apostolica nella vita della Chiesa d’oggi. Per questo incoraggia ogni riflessione sul rapporto tra guarigione e vita sacramentale, specialmente l’Eucaristia, la Penitenza e l’Unzione degli infermi. Uno dei compiti del Rinnovamento è quello di proporre delle modalità per l’esercizio del ministero della guarigione in un contesto sacramentale esplicito o implicito. E’ ovvio che il carisma della guarigione non deve impedire il ricorso alle cure mediche. [...]. Non bisogna guardare a questo ministero della guarigione come se eliminasse il mistero della sofferenza redentrice”.*

## i) L’imposizione delle mani

*“L’imposizione delle mani, quale è praticata nel Rinnovamento, non è né un rito magico né un segno sacramentale. Nella Scrittura, d’altronde, essa si presenta in una grande varietà di significati: può trattarsi di una benedizione d’una preghiera per la guarigione d’un malato, del conferimento di un ministero nella comunità, dell’implorazione del dono dello Spirito. Nel Rinnovamento Carismatico, essa è l’espressione visibile della solidarietà nella preghiera e dell’unità spirituale della comunità. Nel contesto della preghiera in cui si chiede che lo Spirito Santo, già ricevuto nel sacramento dell’iniziazione, venga accolto in un’esperienza cosciente, l’imposizione delle mani non è una ripetizione del gesto che il sacerdote compie nel Battesimo e il vescovo nel rito della Cresima. Essa esprime piuttosto una preghiera affinché lo Spirito, già presente, sia più attivo nella vita di un individuo e d’una comunità. Significa anche che tutti i presenti fanno esplicitamente a Cristo il dono della propria persona per un miglior servizio nella Chiesa. In teologia dogmatica, questo uso dell’imposizione delle mani è considerato un «sacramentale»”.*

## 8. CONCLUSIONI

Seppur il testo riconosca come prematuro parlare di frutti, vengono infine indicati alcuni ambiti nei quali l’apporto del Rinnovamento ha portato beneficio al contesto ecclesiale.

- a) *“Il rinnovamento manifesta un dinamismo considerevole nel campo dell’evangelizzazione. [...]. Il movimento si è sforzato di mettere a punto delle forme di evangelizzazione che fanno comprendere agli individui e alle società del mondo non cristiano l’appello evangelico a credere in Gesù e a seguirlo come Signore e Salvatore”.*
- b) *“La relazione con Cristo è ugualmente inserita nella dimensione comunitaria. Nulla va solamente verso Dio; va verso la comunità, poiché membri del corpo di Cristo, del popolo di Dio. [...]. L’accento è posto sulla comunità, in seno alla quale vivono preti e laici, in comune contrasto con l’individualismo che prevale ai nostri giorni. Una vita comunitaria di questo tipo si fonda sui diversi ministeri basati sui carismi: vi regna un reciproco scambio di servizi”.*
- c) *“L’esperienza della potenza dello Spirito non comporta soltanto una presa di coscienza della realtà e della presenza di Gesù; essa fa provare anche una nuova sorta di fame: la fame della preghiera (in particolare della preghiera di lode) e la fame della Parola di Dio”.*

- d) *“Ogni forma di rinnovamento implica un riferimento alle origini della Chiesa, alla vita delle chiese primitive e alla fonte della loro vita: lo Spirito Santo. Ma non bisogna dimenticare che lo Spirito Santo e i suoi carismi non sono stati assenti in alcun periodo della storia della Chiesa. [...]. Il Rinnovamento chiede semplicemente alla Chiesa di riconoscere che gli scritti neotestamentari non isolano lo Spirito dalla sua manifestazione nei carismi, né i carismi dalla proclamazione integrale del Regno. [...]. Il Rinnovamento non mira a creare, all'interno della Chiesa, un gruppo particolare che si specializzerebbe nello Spirito e i suoi doni; esso cerca piuttosto di favorire il rinnovamento della Chiesa locale e universale suscitando una riscoperta della pienezza della vita in Cristo attraverso lo Spirito, che include anche i carismi”.*
- e) *“Il Rinnovamento vede nell'insegnamento sociale della Chiesa un segno evidente che lo Spirito la chiama ad essere attivamente presente nella promozione della giustizia e della pace per tutti gli uomini. Coloro che sono già impegnati in programmi di riforma sociale scoprono che il Rinnovamento mette tali programmi al servizio degli altri ad un livello più essenziale”.*
- f) *“Costatiamo infine una stima rinnovata per la vocazione sacerdotale e la vocazione religiosa, così come una rigenerazione di queste vocazioni tra coloro che sono già impegnati a riguardo. [...]. Tutti coloro che hanno una responsabilità pastorale avranno a cuore di essere aperti a questa manifestazione - e ad altre - della presenza e della potenza dello Spirito. Chi è impegnato nel Rinnovamento invita vescovi e preti a partecipare alle loro riunioni, in modo che essi possano scoprire il Rinnovamento dall'interno e raccogliere informazioni di prima mano riguardo la sua specificità. In effetti, sarebbe spiacevole se lo conoscessero esclusivamente dall'esterno per sentito dire”.*

## 9. L'INTERVISTA A SUENENS

Non posso qui non citare alcuni passaggi dell'intervista di René Laurentin fatta al cardinale Suenens nel novembre del 1974. Essa ci aiuta ad approfondire ulteriormente alcune questioni del Primo Documento.

D. - La designazione di questo fenomeno nuovo ha suscitato qualche titubanza. All'inizio lo si chiamava «movimento pentecostale cattolico», ma la definizione è stata criticata. Allora si è parlato di «Rinnovamento Carismatico», ma anche questo termine è stato contestato, perché sembra tradire la pretesa di monopolizzare i carismi.

R. - *Il termine pentecostalismo cattolico rischia di generare confusioni con il gruppo protestante che si definisce con questo nome dall'inizio del secolo. Accetto movimento carismatico, a patto che sia chiaro che non si tratta in alcun modo di una monopolizzazione dei carismi; e preferisco Rinnovamento nello Spirito.*

D. - Che cosa l'ha maggiormente colpito al primo approccio?

R. - *Innanzitutto, la preghiera di adorazione, il carattere pienamente umano di questa preghiera che impegna tutto l'uomo, anima e corpo, comprese le strutture dell'inconscio, una liberazione interiore, lo sblocco di un certo formalismo. Secondo me, è l'attuazione effettiva della dottrina del concilio, in base alla quale la santità non è appannaggio dei preti. E' una via di democratizzazione della santità, a cui tutti i cristiani sono chiamati.*

D. - E' indiscreto chiederle che cosa le ha apportato personalmente la partecipazione a «Rinnovamento nello Spirito»?

R. - *Nelle prove del dopo-concilio vi ho trovato una nuova giovinezza di fede e di speranza. Vedendo tanti cristiani d'oggi vivere gli Atti degli Apostoli alla lettera, mi sono reso conto di credere nello Spirito Santo in un modo troppo limitato. Mi sentivo come un organo con alcune canne fuori uso. Allora ho cercato di vivere, nei confronti di Dio, degli altri e di me stesso, una nuova libertà, una nuova semplicità nella preghiera. Chiedendo a un gruppo di amici di impormi le mani e pregare perché io sia fedele allo Spirito, ho capito meglio quel che S. Paolo diceva a Timoteo: «Perciò ti esorto a ravvivare il carisma d'Iddio, che è in te con l'imposizione delle mie mani... Non uno spirito di timidezza ma uno spirito di forza, d'amore e di sobrietà». Ma non si esprime in parole umane quello che Dio opera nel profondo del cuore; e troppo spesso vi mescoliamo la nostra povera persona. Soltanto Maria ha saputo cantare nel Magnificat le meraviglie di Dio in lei.*

D. - In una recente intervista concessa a Ralph Martin, uno dei primi «leaders» del movimento, lei dice di aver chiesto per sé quella grazia di rinnovamento che segna l'ingresso nel movimento carismatico e che si chiama «battesimo nello Spirito». L'espressione è stata giudicata ambigua. Qual è esattamente la sua posizione a questo riguardo?

R. - *Certamente non esiste dualità tra battesimo d'acqua e battesimo nello Spirito. Vi è un unico Battesimo: il sacramento che conosciamo. Il battesimo nello Spirito non è un super-battesimo spirituale né un supplemento al Battesimo sacramentale. Si presenta piuttosto come una riaffermazione e una attuazione dell'unico Battesimo: una nuova venuta dello Spirito Santo già presente, un'effusione che non viene dall'esterno, ma scaturisce dall'intimo, secondo la parola di Gesù: «Chi ha sete venga a me e beva. Dall'intimo di chi crede in me scaturiranno fiumi d'acqua viva». E l'evangelista aggiunge: «Diceva questo lo Spirito che dovevano ricevere coloro che avrebbero creduto in Lui». Al fine di prevenire ogni ambiguità, credo che per designare questa esperienza religiosa che introduce a un senso totalmente nuovo della presenza onnipotente di Dio, sarebbe meglio evitare l'espressione battesimo nello Spirito e usare un altro termine.*

D. - Che dire di coloro che si esprimono in «lingue», parlano cioè lingue straniere senza conoscerle? Il fenomeno appare tanto più sconcertante se si pensa che coloro che pregano in lingue spesso non comprendono le parole che dicono.

R. - *Sì, questa preghiera di espressione spontanea, nella quale si modulano sillabe incomprese da chi le pronuncia o le ascolta, ha di che disorientare. Dirò due cose: innanzitutto, il fenomeno non è anormale né patologico, come dimostra William J. Samarin, professore di antropologia linguistica all'università di Toronto. E non si tratta neppure di un dono miracoloso, di una lingua straniera sconosciuta che il soggetto parlerebbe senza averla studiata.*

D. - Si è rimproverato al movimento di essere disimpegnato, estraneo alla sfera dell'azione sociale politica.

R. - *E' certo che, in un primo tempo, questa intensa scoperta di Dio e della preghiera assorbe chi la fa. E' come un periodo di fidanzamento. Poi subentrano impegni diversi e concreti, di cui parlo più diffusamente nel mio libro. Si ricordi che in Messico Rinnovamento nello Spirito è nato proprio all'interno di un movimento sociale.*

D. - E l'avvenire del movimento come si presenta?

R. - *L'ideale proclamato dai leaders del movimento è che esso scompaia quando sarà raggiunto il suo scopo, quando cioè il suo impulso e i valori che esso vuol restaurare saranno diventati patrimonio della Chiesa. Un movimento autentico mira a scomparire come un fiume nel mare: come il movimento ecumenico, il giorno in cui la riconciliazione sarà compiuta.*